



QUEI GENI CHE CI LEGANO AI CUGINI NEANDERTHAL

di EDOARDO BONCINELLI

Un gruppo del Mit di Boston, in collaborazione con il Max Planck Institute di Lipsia, ha analizzato nel maggior dettaglio possibile quella parte del nostro genoma che sembra derivare dai cugini Neanderthal. Questi dati confermano innanzitutto che effettivamente decine di migliaia di anni fa hanno avuto luogo in Europa incroci fra membri della nostra specie e i Neanderthal. Ciò era ormai quasi certo, ma ha ricevuto la definitiva conferma. Il che ha del miracoloso, considerando quanto indirette sono le nostre evidenze sperimentali e quanto deteriorato sia il dna dei Neanderthal che siamo riusciti ad analizzare. E fa anche un certo effetto toccare con mano il fatto che abbiano avuto luogo degli accoppiamenti fra specie vicine ma profondamente diverse come queste. Nel nostro genoma ci sono geni

dei Neanderthal che brillano per frequenza e altri invece per assenza. Tra quelli che ci sono spiccano i geni per la proteina cheratina, presente nella pelle e nei capelli. È ragionevole pensare che, quando sono arrivati in Europa dall'Africa, i nostri antenati fossero di pelle e di capelli molto scuri. L'aver «importato» geni dai Neanderthal, già residenti da tempo in Europa, ci ha aiutato evidentemente a schiarirci. Fra i geni che mancano, invece, spiccano quelli legati direttamente o indirettamente alla riproduzione, specialmente nei maschi. Il fatto che non si trovino potrebbe significare che il nostro genoma si è «difeso» da loro. E che la rapida scomparsa dei Neanderthal sia dovuta a loro problemi di sterilità maschile, piuttosto che solamente alla nostra opera di sterminio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA